

## **Decreto 231.** Urgente la riforma **Modelli in ritardo sui reati presupposto**

■ All'aumento del numero dei reati presupposto non è corrisposta, in questi dieci anni, una revisione dei modelli. Con la conseguenza che il decreto 231 sulla responsabilità d'impresa fatica a risultare adeguato alla realtà delle imprese italiane. È quanto è emerso dal convegno sulla 231 che si è svolto ieri a Milano. «Quello che serve - ha spiegato Bruno Giuffrè, presidente dell'associazione Aodv231 che da tre anni raggruppa i professionisti che svolgono attività di vigilanza - è una riforma che chiarisca soprattutto quali sono i compiti degli organismi di vigilanza». Le due proposte esistenti (quella dall'AreI, l'agenzia di ricerche e legislazione, e quella presentata dal depu-

tato Fli Benedetto Della Vedova) sono ferme al palo, nonostante le molte richieste. Le imprese italiane che hanno rapporti con il mercato anglosassone dovranno, a breve, fare i conti anche con una nuova normativa inglese, il Bribery Act 2010 che entrerà in vigore il 1° luglio e che aggiornerà la normativa in materia di corruzione.

Secondo i dati riportati da Margherita Bianchini, vicedirettore generale di Assonime, in Italia gli organismi di vigilanza sono formati per il 33% da dirigenti interni, per il 32% dai consiglieri di amministrazione, per il 28% da consulenti esterni e per il 7% da sindaci.

**Fr.Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA